

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

*Continuazione dell'udienza del 30 giugno e dell'interrogatorio di Sborni dott. Federico.*

Il giorno 29 dello stesso novembre io aveva messo una persona di mia confidenza, al cancello del giardino della fabbrica Pasquini in contrada del Porto Navile perchè di là mi sorvegliasse quanto succedeva nel cortile del lavandaio Vannoni dove era solito di ricoverarsi Bacchelli. Verso le una e mezzo pom. io mi portai personalmente sul posto, onde sapere che ci fosse di nuovo; mentre stava discorrendo vidi a venire da Via Nuova S. Carlo e passarmi davanti, scendendo al Porto, il Bragaglia che camminava a gran passi. Io mi accingo tosto, come al solito, ad inseguirlo, senonchè appena arrivato all'angolo della cinta del giardino, donde si vede il Naviglio ed il cosiddetto *Prato di Magone*, vidi sei o sette individui, fermati a discorrere in crocchio precisamente nello spazio che c'è tra l'osteria della *Barchetta* e la testa del piccolo ponte di colto che mette da una sponda all'altra.

Al primo colpo d'occhio distinsi fra quelli Pietro Ceneri e Bragaglia; la mia comparsa fu pure da loro avvertita perchè tutti si rivolsero a guardarmi, ma tosto si sono rimessi a discorrere. In verità non ho passato un quarto d'ora troppo bello, era solo affatto in quella località, ritirarmi non voleva per certo — aveva il desiderio di conoscere gli altri chi fossero, ma pure doveva passare in quello strettissimo ponticello all'imboccatura del quale precisamente stava fermo Pietro Ceneri, pure preparai le mie pistole che avevo in tasca e scesi. Il Ceneri si mosse per lasciarmi passare, ma io gli girai di dietro tra lui e l'osteria, oltre il Bragaglia non distinsi che un altro individuo alto senza barba con soli baffi che io in quel momento non sapeva chi fosse; seduto sulla punta di una panca che era legata alla riva, coperto di capparella, ma col viso scoperto, vi era precisamente quell'individuo coi baffi e mosca nera che giorni prima mi aveva dato sospetto sotto i portici della Gabella; altri due erano in piedi ed ammantellati, ma non li potei ravvisare perchè erano coperti, e perchè, a dir il vero, nel passarci dintorno li tenni d'occhio più alle mani che alle faccie. Salii verso il Macello e di là per Azzo Gardino, dove incontrai il mio appuntato Zuccadelli che condussi tosto meco. Andammo sulla mura la quale forma un arco di ponte sul canale e sul locale della Dogana, che resta molto elevato dal luogo ove si trovava la compagnia; all'angolo di questo ponte mi pare ci sia una casa, dietro la quale ci siamo appostati in modo da non essere veduti, feci osservare al Zuccadelli il crocchio e gli domandai chi conoscesse di quegli individui. Esso mi mostrò Pietro Ceneri e mi indicò per *Fieschi* (Ferdinando Guermandi) quell'individuo alto che ho già accennato; quelli che stavano ammantellati non si poterono conoscere anche perchè ci volgevano le spalle. Trattennutici là qualche momento io ordinai allo Zuccadelli di fermarsi a spiare dove e come andassero a finire, e riferirmene tosto, mentre io mi portai al mio ufficio di Sezione nella speranza di rinvenirvi guardie sufficienti colle quali potere almeno conoscere chi fossero quei tre che erano rimasti incogniti. Disgraziatamente gli uomini erano già esciti in pattuglia ed io non potei far altro. Verso le

quattro ore mi ritornò il Zuccadelli riferendo che poco tempo prima la combriccola si era sciolta; che Ceneri con *Fieschi* e due altri erano passati sulla mura, ed esciti da porta Lamme, che esso Zuccadelli giovanosi delle faciliere che sono intagliate nella mura stessa gli aveva visti seguire per un po' la strada di circonvallazione verso Galliera indi precedere i campi e dirigersi verso l'osteria della *Zucca* che è appunto fuori Galliera all'angolo dello stradone di Corticella.

Mi ricordo di avere chiesto ripetutamente al Zuccadelli se fosse veramente il *Fieschi* quello che esso mi aveva indicato, e lui mi rispose che ne era certissimo perchè lo conosceva da lungo tempo e perchè passando la compagnia vicino al luogo dove esso era appostato, lo salutò dicendogli *addio Cesarino*. Avverto che io insisteva su questo, perchè da lungo tempo conosceva i fasti del *Fieschi* e la sua figura che vidi in quel giorno al Porto Navile mi era pure nota senza che sapessi essere lui il *Fieschi*, e finalmente perchè, io ci teneva molto dietro pel disimpegno de' miei doveri al conoscere questa gente personalmente.

Ora dirò un altro fatto del quale però dichiaro non essere stato testimone oculare ma averne avuta relazione da una persona di mia confidenza che non ricordo il nome. Questa persona era stata da me incaricata di sorvegliare i passi di un certo Giuseppe Galletti facchino ed individuo pregiudicato il quale era quegli che con una mirabile costanza favoriva e difendeva la latitanza del Pio Bacchelli e serviva d'intermediario tra lui obbligato a stare nascosto e la *balla* Ceneri e soci che la sussidiava. Quel mio incaricato, la sera del giorno 30 novembre gior-nata nella quale mi rammento era caduta una dirotta pioggia, mi riferiva quanto aveva fatto e dove era stato il Galletti in quella mattina e fra le altre cose che, verso le due pomeridiane il medesimo toltosi da Brocaindosso erasi portato in strada di Borgo S. Pietro e che là erasi abboccato con un crocchio di persone che ora nomino, le quali trovavansi riunite sotto il portichetto della chiesetta di S. Pietro che è sita sulla mura: mi assicurò di avere ben riconosciuto Pietro Ceneri, *Fieschi* e Raffaele Bacchelli che è il fratello di Pio, ed un altro tutto ammantellato che non poté riconoscere.

Egli è certo che questi convegni mi dovevano mettere in grande apprensione; ricordo di averne avvertito verbalmente il signor Pinna in allora reggente la Questura il quale mi raccomandò impiegare la più possibile sorveglianza, ma allora la forza era pochissima e più pochi ancora d'assai gli uomini di cui potevamo valersi; la miglior sorveglianza era quella che potevamo fare noi stessi personalmente ed io non mancai di fare per quanto mi fu possibile nel circondario della mia sezione, tenendo però d'occhio quei luoghi dove poteva avere maggiori ragioni di temere, ed erano due o tre banchi e la fabbrica di panni Pasquini a Porto Navile, nei quali luoghi io sapeva che già altre volte durante quell'anno eransi fatti dai malfattori progetti d'invasione.

In fatti avvennero pur troppo ma in luoghi dove meno lo si sarebbe aspettato cioè in casa Pepoli ed alla stazione della ferrovia.

Pres. — Il Zuccadelli non ebbe ad indicargli altri in-

dividui fra quelli che avea veduti nella combriccola a Porto Navile?

*Test.* — Nossignore, soltanto dopo che desso esegui l'arresto del Mariotti alla Palazzina, mi disse che a lui pareva che Mariotti fosse uno di quelli che erano nell'accennata circostanza al *Prato Magone* e che ci avrebbe persino scommesso.

*Pres.* — Era appunto questo che gli voleva domandare; ma lei, il Mariotti non lo conosceva?

*Test.* — Nossignore, io non lo conosceva, ed ho motivo di crederlo che anche Zuccadelli in quell'epoca lo conoscesse di persona, ma non di nome e cognome; e questo dico perchè quando Zuccadelli mi avvertì della riunione che si tenevano dagli individui della balla nella bottega di Giulio (Panighetti) il *coramario* negli Stallatici, mentre mi nominava gli altri individui, quando era a Mariotti mi diceva: Uno di quei non ricordo il nome è grosso, cognato o nipote di Bertocchi, — uno che nel 60 teneva la festa da ballo al *Cappello* — Se Zuccadelli ne avesse saputo il nome avrebbe fatto più presto a dirmelo, oltre che però mi dava indicazioni sufficientemente precise per conoscere chi fosse.

*Acc. P. Ceneri* — Sue, Dumas e Walter Scott non potrebbero fare un racconto di cose non vere più dettagliate e con tante minutezze di quello che fece ora il sig. avvocato Sborni! peccato che non sia un romanziere!! Lui disse per esempio che noi siamo stati nell'osteria della *Barchetta* al Porto Navile, io dichiaro invece di non essere mai stato a quella osteria.

*Test.* Io non ho detto che fossero nell'osteria, dissi invece che erano fuori presso al ponticello.

*Acc.* — Mi pare che dicesse che eravamo parte dentro e parte fuori.

*Test.* — No, tutti fuori, e voi precisamente al principio del ponte e vi moveste per lasciarmi il passo. Del resto io non dissi che voi foste mai andato in quell'osteria anzi aggiungerò che feci investigazioni per conoscere appunto se voi la frequentaste e se l'oste avesse relazioni colla vostra compagnia, ma mi risultò nulla di tutto questo.

*Acc.* — È poi falso che mi abbia veduto in vettura in compagnia col Bragaglia, è vero che Giorgi era il mio calzolaio, potrò benissimo esserci stato in vettura, ma col Bragaglia mai.

*Test.* — È tanto vero che mi posso rammentare che voi eravate seduto alla sinistra ed il Bragaglia alla destra. Il Delegato Sarti che era allora alla Sezione di Ponente e che è tuttora in Bologna potrebbe, io credo, attestare che io corsi in quella occasione nella sua sezione e gli chiesi in premura una guardia od un impiegato che fosse in caso di riconoscere un individuo che era con Pietro Ceneri; ora io dico che per Pietro Ceneri, non avea bisogno di chiamare nè guardie nè impiegati, mentre invece erano molti giorni che faceva il possibile per sapere chi fosse il Bragaglia giacchè la sua figura a me dava l'idea di un grassatore; fosse presentimento od altro io non lo so, fatto è che ogni volta che io lo vedeva lo inseguiva e procurava di sapere chi fosse, appunto e come feci in quell'occasione.

*Acc. Mariotti* — Signor dottore, mi conosceva anche prima che fossi arrestato?

*Test.* — No.

*Acc.* — Mi guardi bene e dica se io era uno di quelli che ella vide a Porto Navile.

*Test.* — Anche senza che vi guardi io dichiaro di non poter dire che voi foste uno di quelli ammantellati che erano là.

*Acc. Bragaglia* — Io ho prova che il signor Sborni non dice che delle bugie — Come può dirmi grassatore io che ho sempre lavorato.

*Test.* — Io quando l'incontrava lo vedeva sempre ozioso.

(Qui l'accusato prorompe in negative inconcludenti ed ingiurie al testimonio alle quali non gli viene dato risposta).

*Acc. Guermanti* — Zuccadelli disse una bugia a dire che era io; Zuccadelli a forza di bugie si è guadagnato due galloni. E poi il signor ispettore dice di avermi visto con una catena d'oro; non è vero; io non ho mai avuto catene d'oro, io.

Il testimonio nega di aver detto questo ed il Presidente fa osservare all'accusato che non si parlò di catena d'oro.

*Acc. Pietro Ceneri* — Il signor ispettore ha detto che corse alla sua sezione per prendere delle guardie, ora vorrei domandargli per quale ragione, se fosse vero quanto lui ha raccontato, non sia andato a cercar la forza alla brigata dei Carabinieri di cui c'era la caserma precisamente sul luogo dirimpetto all'osteria — là avrebbe trovato forza quanto voleva.

*Test.* — È vero quanto dice il Pietro Ceneri: al Porto Navile c'era precisamente la caserma dei Carabinieri ed io vi montai in compagnia del Zuccadelli per cercare forza, ma disgraziatamente era chiuso e non v'era nessuno: rammento anzi che ci fermammo sul pianerottolo del secondo piano ad una finestra sulla quale vi erano quattro o cinque vasi di fiori dietro cui stemmo un cinque minuti ad osservare la compagnia che era nel prato; indi ordinai a Zuccadelli di restare al suo posto ed io andai a cercare le guardie.

#### Masina Antonio predetto.

*Pres.* — La sera in cui successe la grassazione in casa Pepoli, a che ora andaste voi all'osteria dell'Offesa di Dio?

*Test.* — Circa nelle ore 6 e un quarto.

*Pres.* — Era già sera?

*Pres.* — Sissignore.

*Pres.* — Aveste occasione prima di andare a quell'osteria di chiamare la moglie dell'oste e dirle qualche cosa?

*Test.* — L'avvertii quando vi era già nell'osteria, perchè entrarono tre persone sospette, siccome dei malandrini avevano altra volta tentato di invadere la sua casa.

*Pres.* — Le parlaste di quei tre o di gente che avevate veduto in altro posto?

*Test.* — Di quei tre.

*Pres.* — C'era il marito?

*Test.* — Io non lo vidi, ed anzi dimandai alla moglie dove fosse, ed essa mi rispose, che era fuori.

*Pres.* — Non vi era occorso di vedere della gente in qualche posto?

*Test.* — Per le contrade vidi qualcuno, ma non vi feci attenzione.

*Pres.* — Non avvertiste voi, la moglie dell'oste, che v'era della gente appostata in qualche sito?

*Test.* — Non le ho mai parlato altro che di quei tre, che erano venuti nell'osteria.

*Pres.* — E a che ora vennero costoro?

*Test.* — Erano pochi momenti che io era là a bere una foglietta, e di lì a poco vidi ad entrare un individuo che si mise a sedere dirimpetto all'uscio dell'osteria, poi un secondo, quindi un terzo, i quali andarono nell'altra camera.

*Pres.* — Masina, riflettete bene che risulterebbe che voi quella sera diceste che avevate veduto della gente che non vi piacerà, fuori dell'osteria.

*Test.* — Sarà uno sbaglio.

*Pres.* — E quei tre arrivarono alle 6 e mezza?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — E quando siete uscito dall'osteria cosa sapete? Ditemi ciò che sapete riguardo alla grassazione Pepoli?

*Test.* — Io quando sono uscito passando dal Palazzo Pepoli ho saputo subito che la grassazione era avvenuta, e quei tre li aveva lasciati nell'osteria. Io fui il primo ad uscire.

(Qui il Presidente richiama il teste Ferrari).

*Pres.* — Ditemi un poco, voi siete uscito dall'osteria quella sera?

*Test. Ferrari* — Prima che quei tre entrassero, forse sì; ma quando entrarono io v'era, e vi era anche quando uscirono, dopo non mi mossi più.

*Pres.* — A che ora vennero quei tre?

*Test.* — Circa nell' *Ave Maria*.

*Pres.* — D' allora in poi non siete più andato via in quella sera?

*Test.* — Nossignore, non mi sono più mosso.

*Pres.* — E quando vennero quei tre, il Masina aveva già detto qualche cosa a vostra moglie?

*Test.* — Ella disse, che la chiamò, dicendole che v'erano delle persone in giro che non gli piacevano.

*Pres.* — Le disse che queste persone erano fuori o dentro dell'osteria?

*Test.* — Disse che erano fuori.

(Il Presidente in forza del suo potere discrezionale manda a chiamare la Giuseppina Venturi moglie del Ferriani, in via di confronto o schiarimento, osservandosi delle contraddizioni fra le dichiarazioni del testimonio Ferriani e quelle del Masina).

*Pres. (allo stesso Ferriani)*. — Dopo entrate quelle tre persone, ne sono capitate nella vostra osteria delle altre che dessero sospetti, mettendosi una in un posto e una in un altro?

*Test.* — Non me ne accorsi di queste altre.

*Pres.* — Vi ricordate se Masina era nell'osteria quando entrarono quei tre che voi dite?

*Test.* — Io non l'ho veduto.

*Pres. (rivolto al Masina)*. — Dunque si vede che glie ne avrete parlato prima?

*Test. Masina*. — A me non sembra, tuttavia potrebbe essere anche che ce l'avessi detto prima che quei tre entrarono.

*Pres.* — Che sia stata una seconda sera quella di cui voi parlate!

*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — Masina, mi pare che nel vostro esame scritto abbiate parlato diversamente. Voi avete detto che questo successe una o due sere prima della grassazione Pepoli.

*Test.* — Sissignore, perchè non mi ricordava.

*Pres.* — Voi siete stato esaminato due volte, a lungo intervallo, come non diceste allora che non vi ricordavate che fosse la sera della grassazione Pepoli? e perchè dite oggi soltanto di ricordarvi che fu quella medesima sera? Mi pare che in epoca più vicina ve ne dovrete essere ricordato più facilmente. La circostanza della grassazione mi pare che vi avesse dovuto rimanere impressa nella mente.

*Test.* — Me ne sovvenni soltanto dopo.

*Pres.* — Quei tre di cui parlano e il Ferrari, e sua moglie, non corrispondono a quelli di cui parlate voi.

*Test.* — Prima di entrare nell'osteria non vidi nessuno a girare di fuori.

*Montessoro P. M.* — Ricordereste voi Ferrari di aver veduto Masina quella sera alla vostra osteria?

*Test.* — Se l'avessi veduto, io credo che mia moglie quando le fu dimandato dal Masina se c'era Battista, non gli avrebbe risposto che mi trovava fuori. Masina non c'era quando entrarono quei tre, sarà venuto prima che io andassi in bottega.

*Pres.* — Intanto che si aspetta la testimone, fatta da me chiamare in via di semplice schiarimento, passerò all'audizione di altro teste.

*Zuccadelli Cesare* predetto.

*Pres.* — Ricordereste voi se nel novembre 1861, anzi verso la fine di quel mese, l'ispettore Sborni ebbe a trovarvi un giorno presso il Porto Navile?

*Test.* — Mi trovò in via Azzo Gardino e mi disse che fossi andato con lui al Porto Navile, che vi erano cinque o sei individui sospetti. Ci portammo in cima al ponte, e di là vedemmo effettivamente questi che erano vicini all'osteria e che parlavano fra di loro.

*Pres.* — Quante persone erano?

*Test.* — Sei o sette, fra i quali non conobbi che Ceneri e Guermandi, fra pochi giorni poi mi disse l'ispettore Sborni, che c'era anche il Bragaglia fra i tre che erano ammantellati, e mi pare che uno di coloro fosse il Catti, il quale ebbi occasione di vedere a Genova.

*Pres.* — Conoscete alcun altro?

*Test.* — Mariotti.

*Pres.* — Lo conoscevate voi allora?

*Test.* — Nossignore, lo conobbi dopo questo fatto, quando capitava nella bottega di Giulio Panighetti il coramario, per quello che faceva le feste di ballo all'osteria del Cappello.

*Pres.* — Foste sicuro che fosse uno di quelli?

*Test.* — Mi parve: ho dei connotati, siccome ci passai vicino perchè l'ispettore mi ordinò di tenergli dietro, e potei conoscere che andarono fuori porta Lamme, presero la parte destra verso la mura, e mi passarono vicino.

*Pres.* — Non vi ha conosciuto nessuno?

*Test.* — Guermandi mi salutò, e mi disse: addio Cesare.

*Pres.* — È proprio vero che la cosa fosse così?

*Test.* — Sissignore.

*Avv. Filippi.* — Domando se col sig. ispettore entrò in qualche sito per guardare quegli individui.

*Test.* — Non mi pare.

*Pres.* — Sborni l'ispettore non cercò qualcuno?

*Test.* — Lui veniva a cercare in ufficio le guardie, che mi trovò poi casualmente, e mi fece andare con lui indicandomi quegli individui. Poi non mi ricordo.

*Pres.* — C'è nessuna caserma là vicino?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Non ci si poteva andare?

*Test.* — Non so se egli ci sia andato, io rimasi lì in guardia.

*Acc. Mariotti.* — Faccia il piacere, Eccellenza, di domandare al sig. Zuccadelli in che epoca ho dato le feste di ballo nella locanda del Cappello.

*Test.* — Lo seppi, del 1862.

*Acc.* — Del 62 io era in carcere a Novara, e dice di avermi conosciuto. È ora che lo lasciate stare Mariotti, questo è proprio tutt'astio che avete. Che cosa vi ha fatto Mariotti: mi pare che ne abbiate fatte abbastanza. Cesarino, insomma siete un brigadiere delle guardie di P.S. — Pensate che si tratta di far perdere l'onore alla gente. Ci vuole anche un poco di coscienza, perchè delle *offelle* ne avete detto abbastanza! È ora che dicitate la verità e non delle bugie. Io non sono un grassatore, nò, nò, e poi nò! Il mio delitto è quello di essere stato un giocatore e non un assassino come mi si dipinge. Voi Zuccadelli mi conoscevate fin da quando faceva il cameriere.

*Test.* — Quando fui esaminato la prima volta dal giudice istruttore Mariotti non lo conosceva di nome, lo nominai poi la seconda volta.

*Pres.* — La sostanza del discorso è, che quando avete conosciuto il Mariotti vi parve uno di quelli che erano al Porto Navile, che prima non lo conoscevate, nè di nome, nè di cognome.

*Test.* — Sissignore, io lo vedeva con Bertocchi, ma non sapeva chi fosse. Seppi che era Mariotti quando andava nella bottega di Panighetti.

*Acc. Mariotti.* — Desidero che si domandi al teste per-

chè fra le tante cose che ha riferito al sig. Sborni, non gli abbia egualmente detto che mi aveva veduto assieme agli altri al Porto Navile.

*Test.* — Non portai a notizia del sig. ispettore Sborni siffatta circostanza, perchè il medesimo fu traslocato a Palermo.

*Avv. Madon.* — Faccio osservare che tanto il Zuccadelli come l'avvocato Sborni furono esaminati dal giudice istruttore tutti e due nello stesso giorno.

*Giuseppina Venturi, dell'Ospedale degli Esposti in Bologna, d'anni 49, moglie di Gio. Battista Ferrari.*

*Pres.* — Sapete voi che nella sera del 3 Dicembre 1861 in casa del Marchese Guido Luigi Pepoli ci siano entrati i ladri e vi abbiano commessa una grassazione?

*Test.* — Sissignore, lo seppi la sera stessa.

*Pres.* — Quella sera capitarono alla vostra osteria delle persone, le quali diedero luogo a qualche sospetto?

*Test.* — Vennero tre, un dopo l'altro ed ordinarono una foglietta per ciascuno; si misero nella seconda camera e di quei tre individui, v'era soltanto il Pini che conosci, quegli altri due non sapeva chi fossero, erano vestiti bene, e due avevano il cappello alto.

*Pres.* — Il Pini era solito venire alla vostra osteria?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Col cappello alto?

*Test.* — Delle volte sì.

*Pres.* — E quegli altri come erano vestiti?

*Test.* — Bene, ma non feci poi caso al modo che vestivano, so che uno aveva il cappello alto e l'altro basso.

*Pres.* — Vi ricordereste qual fosse il colore del cappello alto?

*Test.* — Mi pare bianco, un cappello basso, ed il cappello di Pini era nero.

*Pres.* — Chi pagò il conto?

*Test.* — Pini pagò per tutti e tre, andarono poi via uno alla volta così come entrarono.

*Pres.* — Ci fu nessuno a cui facesse impressione la comparsa di quei tre?

*Test.* — Prima venne uno a dirmi che eravi fuori della bottega, della gente appostata che loro non piaceva, e mi disse che stessi in guardia.

*Pres.* — Dov'era allora vostro marito?

*Test.* — Era fuori.

*Pres.* — Mi sapreste dire che ora era quando questi tre entrarono?

*Test.* — Mezz'ora prima dell'*Ave Maria*. I lumi erano accesi e si accendevano sempre un'ora prima dell'*Ave Maria*.

*Pres.* — Dunque venne prima questa persona a darvi la notizia?

*Test.* — Sissignore, anzi nel tempo che beveva una foglietta quei tre entrarono, ma andò poi via subito.

*Pres.* — La grassazione di casa Pepoli quando l'avete saputa?

*Test.* — Circa tre quarti d'ora dopo che quelli erano partiti. Si trattennero nella mia bottega un quarto d'ora circa.

*Pres.* — Quella persona che vi disse che steste attenta perchè fuori della bottega eranvi delle persone sospette, chi era?

*Test.* — Un certo Masina.

*Pres.* — Ne siete certa che fosse la sera della grassazione?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Vi nominò nessuno?

*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — Chi venne dunque prima?

*Test.* — Venne prima Masina, e nel mentre che beveva la foglietta vennero dentro quei tre, e lui andò via subito.

*Pres.* — Ditemi quando vi disse che eravi in giro della gente, non vi indicò nessun posto dove fosse questa gente?

*Test.* — Disse che erano sotto al *Voltone* vicino alla mia bottega.

(Viene chiamato il Masina per confronto).

*Pres.* — (*rivolto al Masina*). Avete sentito quanto disse questa donna? Disse che voi l'avvertiste che vi era della gente sotto il *Voltone* vicino alla sua bottega, gente che non vi piacevano.

*Test.* — Io quando l'avvertii, arrivarono dentro quei tre individui, e fu allora che le dissi qualche cosa.

*Pres.* — (*rivolto alla teste*). E voi che ne dite?

*Test.* — Anzi ho da dire, che quando mi fece di ciò avvisata, andai io stessa fuori a vedere se vi erano ancora, e vidi due sotto al *Voltone*, non so poi se erano quelli, che mi disse il Masina.

*Pres.* — Dunque quei tre vennero dentro dopo?

*Test. Venturi* — Sissignore.

*Test. Masina* — Ve lo dissi quando erano già entrati tutti tre.

*Pres.* — (*al Masina*). La differenza grave sta nell'ora del fatto, perchè tutti e due questi testimoni dicono che fu prima o poco dopo dell'*Ave Maria*; in quella stagione è molto lotana dalle 6 1/2 l'*Ave Maria*.

*Test.* — So che era sera. . . .

*Pres.* — Vi è poi un'altra circostanza cioè che quando siete uscito dall'osteria, e che avete lasciato quei tre siete passato pel Palazzo Pepoli e li avete saputo che la grassazione era successa.

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Allora c'è una contraddizione molto grande?

*Test.* — Ci vogliono pochi minuti ad arrivare al Palazzo Pepoli, essendo poco distante da quella osteria.

*Pres.* — Lo so bene; ma, o che avete messo un'ora e mezza ad andarvi, o che voi siete in bugia. Lo sbaglio sta nell'aver voi saputo appena uscito dall'osteria della grassazione.

*Test.* — Io non mi fermai in nessun posto appena uscito dalla osteria, seppi subito della grassazione Pepoli.

*Pres.* — Ora vi dico che la grassazione medesima, era successa alle 6 1/2, e voi avevate lasciata quella gente alle 5 nell'osteria. Pensateci bene perchè con ciò che dite vi trovate in contraddizione con due testimoni. Ricordatevi che i testimoni che dicono il falso vanno incontro alla reclusione ed ai lavori forzati. Voi siete un testimone gravemente sospetto. Quando foste esaminato prima d'ora diceste di aver veduto tre persone ma che queste erano capitate nell'osteria due o tre sere prima che la grassazione avesse luogo. Questo mostrerebbe che sin d'allora voleste sviare la Polizia dalle tracce che avrebbe potuto seguire ed ora parlate in maniera che indica vogliate persuadere nel vostro sistema.

*Test.* — A me pare che le cose siano come ho detto.

È richiamato al confronto il testimone Ferrari Gio. Battista.

*Pres.* — (*al teste Ferrari*). Pare secondo quello che dice vostra moglie che voi non foste dentro all'osteria?

*Test.* — Se mia moglie non fece caso non so cosa dire. Io era al banco, il Masina non l'avevo veduto, e quello che seppi lo intesi dalla medesima moglie.

*Pres.* — Siete ben certo Masina che quando voi usciste dall'osteria andaste dritto dritto verso casa Pepoli e che sapeste subito della grassazione?

*Test.* — Mi sembra di sì.

(Continua)